

La lotta al «pizzo» sui parcheggi in città Sette denunciati e 9 mila euro di multe

➔ Sequestrato il denaro che i posteggiatori avevano incassato

Gli abusivi sono stati subito allontanati dalle zone dove operavano. Le loro posizioni sono adesso al vaglio della questura per l'eventuale applicazione del Daspo urbano.

Virgilio Fagone

••• La polizia firma un nuovo capitolo nella battaglia contro i posteggiatori abusivi e l'odioso fenomeno della mancia per un parcheggio vissuta da molti come una forma di estorsione. Nelle ultime ore, gli agenti ne hanno individuati altri sette: per loro denunce e sanzioni per un ammontare complessivo di novemila euro. Le verifiche, coordinate dalla questura nell'ambito di un servizio mirato che va avanti da settimane, si sono svolte in più fasi ed hanno riguardato diverse quartieri. Gli agenti del commissariato

San Lorenzo e del reparto prevenzione criminale hanno sottoposto a controllo un'ampia area tra le piazze Giovanni Paolo II e Niscemi, individuando quattro parcheggiatori abusivi. Per tutti è scattato l'ordine di allontanamento immediato dai luoghi. Le multe ammontano a 4 mila. Le somme incassate dagli abusivi sono state sequestrate. I poliziotti del commissariato Politeama e del reparto prevenzione criminale hanno concentrato la loro attenzione su una vasta zona del centro, dove sono stati pizzicati tre posteggiatori. Per ciascuno è stato emesso un ordine di allontanamento per 48 ore dal luogo occupato.

A due è stata comminata una sanzione amministrativa di mille euro, al terzo di tremila in quanto recidivo, con contestuale confisca, per tutti, del denaro in loro possesso. Le posizioni degli abusivi sono adesso al va-

glio della questura per l'eventuale applicazione del Daspo urbano, un provvedimento ancor più stringente che prevede un lungo divieto di reingresso nelle aree dalle quali si era stati estromessi.

A metà della scorsa settimana erano scattate altre cinque denunce con contravvenzioni per un totale di undicimila euro tra viale Strasburgo, piazza Castelnuovo, piazza Sant'Oliiva, via Nicolò Garzilli e via Pignatelli Aragona. Da giugno a settembre la polizia ha emesso 112 ordini di allontanamento immediato da luoghi per 77 parcheggiatori, ai quali è stato vietato di ritornare nelle strade da cui erano stati formalmente allontanati. La voglia di rimettersi a dirigere il traffico supera la paura di nuovi provvedimenti, che però arrivano e sono pesanti: per alcuni il divieto può durare anche da sei mesi a due anni. Un'attività che ha avuto impulso an-



Altri sette posteggiatori abusivi sono stati denunciati dalla polizia

che a seguito delle diverse denunce di automobilisti stanchi di subire, che preferiscono avvisare le forze dell'ordine. Anche perché spesso i posteggiatori usano toni minacciosi e modi rudi, non esitando a danneggiare i mezzi di quanti si rifiutano di pagare. I casi si contano a decine. Molti di loro sono pregiudicati. E, secondo le valutazioni degli inquirenti, l'affare sarebbe gestito dalla criminalità, che guadagna una percentuale sugli incassi giornalieri. Cifre non da poco. Nei giorni scorsi è stata aperta un'inchiesta in procura sull'ipotesi di ca-

poralato per chi gestisce il giro di oltre 400 parcheggiatori abusivi in città.

Il procuratore aggiunto Ennio Petrignì ha dato la delegata ai carabinieri, che adesso dovranno trovare riscontri all'ipotesi di reato. Secondo la Procura l'esercito di parcheggiatori abusivi, molti dei quali africani e bengalesi, è costretto a consegnare gli incassi della giornata ai «caporali» in cambio di meno di 10 euro al giorno. Le ipotesi di reato contenute nel fascicolo, che è stato affidato al sostituto Andrea Fusco, sono quelle di intermediazione illecita e di sfruttamento

del lavoro. Le zone interessate dal fenomeno, secondo quanto sarebbe emerso dai primi riscontri, sono piazza Marina, Mondello, lungomare dell'Addaura e la zona attorno a via XX Settembre. Fino ad oggi tutte le indagini si sono concentrate sulle estorsioni (tentate e realizzate) nei confronti degli automobilisti. Arresti e denunce, secondo quanto sostenuto dalla Procura, hanno colpito solo i «soldati» che presidiavano le aree di sosta, ma non chi organizzava il business da oltre sei milioni di euro l'anno.